Anno XXXII — Sabato 1 Gennaio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 1

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL CINQUANTENARIO DEL 1848

La rivoluzione di Palermo

L'anno nuovo comincia con qualche cosa di singolare. La Sicilia festeggia il cinquantesimo anniversario della sua prima insurrezione schiettamente italiana. Bisogna conoscere quelle regioni e l'anima di quel popolo, per capire che cosa siano tali feste, simili a esplosioni immense di delirio patriottico. Ora, si afferma che, in tale occasione, Re Umberto andrà in Sicilia, forse con la Regina, forse soltanto col marchese Di Rudinì e col neo-ministro dell'istruzione, on. Gallo. Se giungeranno a Palermo per la data storica del 12 gennaio, il Re d'Italia e il presidente del consiglio saranno ricevuti da... Francesco Crispi. Poichè si afferma che il comitato delle feste palermitano o altro comitato che sia, abbia offerto all'on. Crispi un banchetto, dove egli pronuncerà un discorso politico-storico. Nessuno potrebbe contestargli il diritto di parlare in occasione simile. Col 12 gennaio 1848, Crispi entrava in azione, in un'epoca di eroismi primitivi in cui a pochissimi audaci non pareva disperato progetto muovere all'assalto di governi potenti e dispotici.

La rivoluzione di Palermo, data fissa, eppure improvvisata alla cieca, è forse uno dei più curiosi esempi dopo quello del Balilla, di quanto possano le misteriose energie del popolo. I ragguagli più interessanti si trovano in un poco noto e dimenticato opuscolo di quel prode La Masa — che noi conosciamo soltanto sotto l'aspetto d'una lotteria infelice e riordinata poi dalla *Banca nazionale* — ma che Giuseppe Garibaldi, quando era incerto se partire o no per la Sicilia, non stimò indegno di capitanare la spedizione dei Mille. Dai quei ricordi, mi pare opportuno far conoscere come si sia svolta la prima e fatale giornata del 12 gennaio.

—

Marino Castiglia e Francesco Crispi — il quale portava allora il nome di Crispi-Genova — andarono da La Masa a Napoli per avvisarlo che i congiurati palermitani avevano deciso d'insorgere il 12 gennaio.

Il La Masa partì subito per la Sicilia: si mise d'accordo coi comitati delle città principali, poi corse a Palermo, alla ricerca di Rosolino Pilo, il quale era l'anima del comitato segreto.

L'ansia della vigilia fu grande. Ciascuno cercava fornirsi di viveri per più giorni, ma la penuria in città era acuta. All'alba del 12, per le vie e per i sobborghi, si sentiva il frequente cupo scalpitio di forti pattuglie di cavalleria, in assetto di guerra.

Sul famoso crocevia di piazza Vigliena, stavano assai birri e trenta soldati di fanteria. Le truppe erano in armi, nelle caserme e al palazzo reale

Appena fu giorno le vie brulicavano di gente inerme e lieta, come in ricorrenza di feste popolari. Donne, vecchi, bimbi gremirono le finestre, le logge, i terrazzi, quasi aspettando alcun che. Nessuno sapeva quel che avesse a nascere, ma l'aspettativa dell'ignoto era generale, come in un momento di febbrile soggestione messianica. Alle ore 7, presso la chiesa della Madonna del Cassaro, si presenta un cittadino armato di fucile. Si ferma.... gira l'occhio attorno... vede d'essere armato egli soltanto, e spara il fucile in aria urlando:

— Tradimento! tradimento!

E si dilegua.

Così cominciava la rivoluzione, mentre il cannone del forte di Castellamare sparava a polvere, in segno d'esultanza, sendo quel dì il natalizio di re Ferdinando di Borbone.

—

La Masa, febbricitante, aspettava che gli amici lo ragguagliassero su quel che poteva succedere, quando ricevette questo biglietto di Errante:

« Ti preghiamo caldamente di non uscir di casa. Il comitato non si è fatto vedere, i capi della rivoluzione neppure. La gente, tutta inerme e disperata, si ritira nelle case, sbandata dalle forti pattuglie.»

Malgrado biglietto sì scoraggiante, La Masa volle uscire armato. Gli amici avrebbero voluto impedirglielo magari con la forza, ma egli ingrillettò il fucile, furiosamente, come per aprirsi il passo, dicendo:

« Il sacrifizio di pochi laverà la macchia che hanno gettato sulla Sicilia, anche innocentemente, coloro che hanno impreso a dirigere la sua rivoluzione, che spenta questa volta, resterà spenta per sempre. »

Scese le scale del palazzo e nel cortile trovò otto contadini armati, che guardavano il portone chiuso, precauzione delle paurose famiglie che ivi abitavano. Il La Masa si fece aprire, spianando di nuovo il fucile, e corse alla storica piazza di Fieravecchia.

Porte e finestre erano ben chiuse. Le vie attigue deserte. Qua e là, crocchi di giovani sparuti, alcuni con bastoni, altri con pugnali e coltelli. Visto il La Masa col fucile, lo credettero un *capo* e corsero rabbiosi a chiedere le armi promesse. Diede loro quel che aveva: una sciabola, una pistola, un coltello da caccia. Giunsero altri pochi disperati, con coltelli legati sopra aste di legno e anche con spiedi di cucina.

In tutti, non erano che poco più di venti, col nastro tricolore sul cappello e sulle armi improvvisate, e rimasero là più di un'ora, aspettando che altri arrivassero a ingrossar la falange, mentre i più animosi andavano nelle case attigue, alla questua di fucili e di cartucce.

La Masa, non sapendo come cavarsela, disse ch'era stato tradito da chi aveva in consegna le armi, e condusse quei volonterosi al palazzo dove era stato ospitato. Ivi riescì a persuadere i padroni a consegnargli i fucili degli otto contadini, e altre poche armi ch'erano in casa, e che tosto distribuì ai rivoluzionari, dicendo loro:

« Vi ho dato l'esempio del modo di armarci. Proseguiamo. Chi ruba un fazzoletto sarà fucilato. Io solo entrerò nelle case a cercare le armi. Voi chiedetele soltanto ai cittadini che si affacciassero alle finestre ».

Prima, intanto, di muovere alla ricerca d'armi, il La Masa entrò nel caffè della Fieravecchia e scrisse di suo pugno, in fretta, questo breve proclama, che, copiato a mano, fu tosto affisso su qualche cantonata:

« *Fratelli!* — L'alba del giorno 12 è spuntata. La solenne disfida si compie nella piazza di Fieravecchia dove il Comitato è sorto in arme e v'invita alla battaglia. Ognuno di noi manterrà la promessa. All'armi, o fratelli! Chiunque ha un ferro o uno schioppo, e ha cuore siciliano, si raduni alla piazza rivoluzionaria: alla Fieravecchia. Cristo è con noi. Viva Pio IX! viva la Costituzione e l'Indipendenza! »

Poi, fece un discorso breve e focoso ai presenti, e si spinsero per le vie contigue dei Latterini, dei Calderai, alla ricerca d'armi. Fatti pochi passi, gli insorti videro venir loro incontro l'abate Ragona con un crocefisso nella destra. A quella vista, fu un fremito, un urlo:

— Viva Cristo! viva la libertà!

Il La Masa raccoglieva intanto per la via una canna, e fattosi dare da un popolano un fazzoletto rosso, vi unì un bianco, e non trovandone un verde, con uno spillo sovrappose ai due fazzoletti una coccarda tricolore, avvolgendo l'asta con la fascia di lana che gli cingeva la vita. Quella fu la prima bandiera della rivoluzione, che il La Masa consegnò a un giovane prete, che s'era unito alla banda, e allora tutti, in un'ora di patria ebbrezza, si slanciarono verso il centro della città, urlando:

— Siciliani! alle armi!

—

Si spalancarono le finestre. Uomini, donne, ragazzi rispondevano all'urlo, come matti, convulsi: e molti scendevano a baciar la bandiera del giovane prete e il crocefisso dell'abate Ragona. Un cittadino macilento abbracciò La Masa, dicendogli:

« Ecco le mie pistole e le mie cartucce! la mia malattia non mi permette di combattere: datele a un uomo, che in mia vece, le renda utili alla libertà ».

La Masa consegnò le pistole al barone Bivona, il quale era armato soltanto d'uno stocco. Gli insorti si fermarono alla chiesa di sant'Orsola e ordinarono al custode di sonare le campane a stormo. Allo squillare dei bronzi, il popolo si entusiasmò. Parve la campana dei vespri. Un momento dopo, i frati della Gancia rispondevano, dal campanile storico, a quel suono fatidico.

In quell'ora suprema, la banda degli insorti non disponeva che di cinquanta fucili, di pochi stocchi, spiedi e coltella infisse su bastoni, e fu in quel momento che passò una schiera di devoti, che accompagnava il viatico. Il prete si fermò. Tutti si inginocchiarono e il sacerdote col Santissimo benedisse quelle armi. Allora, dalla piazza, dalle finestre partì un grido di fede eroica:

— Cristo è con noi!

Allora, Pasquale Miloro più che dire, urlò:

— Non perdiamo più tempo! è ora di attaccar la battaglia.

E il La Masa aggiunse:

« Sventolate i fazzoletti in faccia ai soldati, gridando: « Viva la costituzione! viva la truppa! » Se abbassano le armi, abbracciateli come fratelli. Se sparano, guerra ai fratricidi! »

—

E quei sessanta circa uomini, guidati da due fazzoletti sopra una canna, e da un crocifisso in mano d'un abate, si precipitarono, da via Calderai, per la strada Nuova. Alla discesa dei Giudici, si sentirono le prime fucilate e avvenne uno sbandamento. Solo trenta rimasero al fuoco, guidati dall'ardito barone Bivona, nella contrada dell'Albergheria. Qua e là, succedevano fatti parziali. Tre popolani scaricavano i fucili sopra un manipolo di birri e di cavalleria, ma poi si squagliavano non vedendosi secondati, e i birri arrestavano a casaccio una quarantina di persone, che condussero, a guisa di trofei, al castello reale. Una scarsa squadra di rivoluzionari, sulla strada Nuova, metteva in fuga mezzo squadrone di cavalleria. Così, fra vari episodi, e feriti e morti da una parte e dall'altra, si chiuse la giornata, con una convocazione dei ribelli, all'imbrunire, sulla piazza della Fieravecchia. A uno a uno, comparvero, e si riunirono.., in dieci! Il La Masa li arringò con queste parole:

« Faremo le guerriglie! con esse gli spagnuoli combatterono vittoriosi lunghi anni: e i greci fecero altrettanto: così faremo noi: con la costanza e la disperazione vinceremo! »

—

Appena dette queste parole, si sentì un grido d'allarme dalla parte di porta Termini; indi un gran silenzio pauroso: poi urli frenetici di gioia. Una carretta, circondata da gran folla di popolo esultante, si avanzò verso la piazza, nell'aria fosca. A porta di Termini, i rivoluzionari, tutti popolani, avevano messo in fuga sei gendarmi che scortavano quella carretta, con un procaccio che portava ventimila ducati dell'erario borbonico. La rivoluzione aveva dunque il suo fondo di guerra, che il La Masa fece tosto chiudere nel convento di sant'Anna, nella piazza della Fieravecchia. La notte, furon messe le sentinelle degli insorti e disposte le pattuglie. E questa fu la prima parola d'ordine:

— Chi vive?

— Viva santa Rosalia,

Gandolin

Nigra rimane a Vienna

Il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, aveva chiesto di essere collocato a riposo, per ragioni di età e di salute.

Egli però ha receduto da tale desiderio, in seguito a preghiera dell'on. Visconti-Venosta, il quale non desidera privarsi dell'opera del nostro migliore diplomatico nell'attuale situazione politica.

Le brutalità dei poliziotti tedeschi

Rileviamo dai giornali esteri che da qualche tempo la popolazione di certe grandi città della Germania si lamenta dell'arroganza, della brutalità e della mancanza di discernimento degli agenti della polizia.

I giornali tedeschi hanno cominciato, di recente, una campagna alla quale diversi fatti sono venuti, disgraziatamente a dar ragione.

Così in questi ultimi giorni la polizia di Berlino arrestò e malmenò una giovinetta onoratissima, perchè ad un agente era passato per il capo di dire che essa era di costumi leggieri; la sventurata supplicò che avvisassero i suoi genitori. Ma i poliziotti, invece di accogliere quella domanda, la tennero in camera di sicurezza durante 24 ore.

L'errore fu poi riconosciuto mentre si espletavano le formalità d'uso; cionondimeno, la disgraziata fu ricondotta in camera di sicurezza, e fu rimessa in libertà soltanto dietro i reclami dei genitori.

Pochi giorni dopo un fatto assolutamente identico avvenne a Colonia. I giornali reclamarono la punizione degli agenti colpevoli, ma i loro capi risposero con delle spiegazioni molto vaghe.

Ora segnalano da Berlino un altro fatto dello stesso genere, di cui è stata vittima una giovane sposa; i giornali della capitale narrano che le ingiurie ed i maltrattamenti non sono stati risparmiati a questa signora, neppure nella sede della direzione di polizia.

Di fronte a questi gravi fatti, ai quali si aggiungono moltissimi abusi di potere, la stampa reclama l'intervento del Parlamento; i giornali dicono « che una donna onesta non ardirà più di andare per le strade di Berlino dopo l'imbrunire.»

I grandi canali

L'interminabile processo del Panama fa tornare a mente i canali maggiori che esistono, e che superano questo ideato da una consorteria di cleptomani: poichè la sua lunghezza era progettata in 85 kilometri.

Ora il canale di Suez è lungo 150 kilometri: il Caledone nella Scozia 100: quello del Mezzogiorno 240: l'altro dell'Ohio 533, e finalmente quello dell'Eriè 600. Questi canali tuttavia non sono i maggiori. Nelle Indie infatti esiste il canale dal Bengala al Gange lungo 1500 kilometri, e quello detto delle provincie Nord-Ovest, che con una larghezza costante di 70 miglia corre 2800 kilometri. Più lungo di questo è il canale, che congiunge Astrakan a Pietroburgo, ossia una via acquea di 3000 kilometri, e l'altro, che tutti supera ossia il canale di Pietroburgo. che si stende per 7200 kilometri.

Conviene per altro osservare che la maggior parte di questi canali non sono navigabili dai grandi legni moderni, anzi lo stesso canale di Suez, se può permettere il passaggio ai grandi piroscafi commerciali, è tuttavia inaccessibile alle grandi corazzate che peschino più di otto metri.

Il canale, la cui costruzione presentò le massime difficoltà, e il solo che per ora permetta il passaggio delle grandi corazzate pescanti dodici metri, è il più recentemente aperto, quello, cioè, di Kiel, il quale congiunge due mari superando una distanza di oltre 90 kilometri. E' notevole a questo proposito un fatto straordinariissimo, che si rileva da quanto pubblica in proposito una rivista tecnica. Nella costruzione di quest'opera gigantesca fra la spesa preventiva e l'effettiva si verificò una differenza *in meno* di 90 milioni di marchi. Il fatto è veramente raro, e attesta l'onestà degl'ingegneri e degli appaltatori tedeschi, nonchè la sapienza amministrativa di chi diresse.

Qual differenza fra il Panama, ove si supera il preventivo all'inizio dei lavori rimasti lì, e il canale di Kiel, che si finisce, spendendo 90 milioni di marchi in meno!

Castelli Friulani

TRICESIMO

(Continuazione v. num. — 301 — 18 dicembre)

Prima di questo fatto risulta che nel 1305 era signore di Tricesimo Raimondino della Torre, che però sembra lo possedesse per il Patriarca Ottobono [1]; nell'anno 1326 apprendiamo che ne era gastaldione, per il Patriarca Pagano, Tomasutto di Pertistagno [2]. Come si vede poco chiara apparisce con ciò la spiegazione dei due assedii fatti dai Patriarcali nel 1309 e 1310.

Nel 1332, il 31 gennaio, il Patriarca si accordò per le fortificazioni di Tricesimo con il Tomasutto suddetto che era ancora gastaldione [3]. Ad esso fu data facoltà di tagliare per un anno, dal primo giorno di quaresima in poi, tutto quel legname che gli fosse abbisognato nel bosco di Attimis.

Nello stesso anno, e cioè il 3 di novembre, in seguito a rinuncia di Pietro detto Barella di Pergamo, il Patriarca Pagano investì di feudo d'abitanza nel castello di Tricesimo Pertoldo di Traberch, dimorante in Mels, e ciò *mediante un cappuccio che teneva in mano* [4].

Abbiamo notizia che nel 1345, come avvenne per varie altre castella del Friuli, Tricesimo si arrese al Goriziano, [5]. Ed a' tempi della lega contro il d'Alençon, anche questo castello ebbe a correre forti vicende; fu stretto d'assedio dai Patriarcali — tenendo esso per i Collegati — e dovette arrendersi. Ciò avvenne nel 1381 [6]. Nicolò Musatino di Villalta, capitano del Patriarca occupò colle sue genti la rocca, nella quale poco appresso morì, lasciando il comando al figlio Ottaco, al quale la comunità di Cividale assegnò buon numero di balestrieri per propria difesa, essendo che i collegati si preparavano a riprenderla. A questo primo presidio se n'aggiunse tosto un secondo al comando di Giovanni di Castellerio [7]. Anche nell'anno seguente troviamo che da Soffumbergo il Patriarca raccomandava di spedire soldati alla difesa di Tricesimo [8]. Il 18 agosto, pure del 1382 il Consiglio di Udine mandava a provvedere per la custodia del castello in discorso Detalmo Andreotti e Nicolò Morandi [9]. Ma, ad onta di tutto questo i Collegati riuscirono ad usurpare gli affitti e le ragioni di Tricesimo ch'era stato anche con denaro soccorso dal Patriarca Filippo [10].

Nel 1384, per trattare della pace, voluta dal Papa, fu convocato il Parlamento in Tricesimo [11]. Sappiamo che anche nel 1387 questo luogo, sempre tenuto dei Patriarcali, fu soccorso dagli Udinesi [12]. Giova credere che ciò si facesse per essere probabilmente minacciato dai burrascosi eventi, che accompagnarono la venuta in Friuli del Carrarese.

(1) Valvason Giacomo.
(2) Bianchi — Doc.
(3) id.
(4) id.
(5) Palladio.
(6) Nicoletti — Patr. di Filippo.
(7) id.
(8) Ciconi — Coll. Am. Com. di Udine.
(9) id.
(10) Nicoletti — Op. cit.
(11) Cod. Dipl. Frangipani.
(12) Bianchi — Dipl.

Se si toglie un ordine al Capitano di Tricesimo, dato nel 1398 di desistere dalle soperchierie [13], null'altro di importante la storia registra relativamente a quello fino al 1418. In quest'anno, in Tricesimo, dal Maresciallo, capitano e luogotenente, si procedette alla condanna *de quodam releuto in carceribus castri Tricesimi* [14].

Nel 1421, con deliberazione 29 aprile, il Consiglio Udinese mandò ambasciatori a Venezia, per ottenere dal Ducale Dominio l'atterrazione del castello di Tricesimo [15]. Ciò però non avvenne. Sappiamo che nel 1483 esso castello passò fidecommesso ai Savorgnano, che lo tennero fino al 1487, nel quale anno a loro subentrarono i Montegnacco [16]. Quantunque anche allora ne fossero signori questi, pure il luogotenente veneto, nel 1501, concesse feudo d'abitanza in Tricesimo a D. de Superbis [17]. Nel 1509 abbiamo notizia essere di proprietà di Giovanni Prampergo [18].

Qui la cosa riesce alquanto oscura, giacchè sappiamo che i Prampergo l'avevano ereditato dai Candidotti ancora nei primordi del XIV secolo. Riesce altresì inesplicabile come essi ne fossero signori nel 1509, mentre fin dal 1487 apparteneva — come dicemmo — ai Montegnacco, che troviamo proprietari di esso nuovamente nel 1615. In quest'anno difatti sappiamo che Massimiliano Montegnacco, con testamento, lasciò ai figli di Girolamo, Giovanni, Francesco, Giulio, Giroldo e Mario i castelli e territorj di Tricesimo e Montegnacco [19].

Un'altra notizia che non viene a far altro che recare maggior confusione è quella che ci dice il 2 marzo 1531 avere il nobile Girolamo di Montegnacco acquistato il Castello di Tricesimo dal Magistrato delle Rason Vecchie [20].

Finalmente nel 1627 Giulio e Giroldo di Montegnacco vendettero il Castello di Tricesimo e circa 100 campi ai conti Pietro Urbano e Coriolano fratelli Valentinis. [21]

Da quell'epoca fino a' nostri giorni del castello furono signori i Valentinis. Nel 1647 il conte Nicolò Valentinis *ab informi informavit* il castello di Tricesimo [22]. Nello stesso anno il suddetto Nicolò e suo zio Coriolano furono dalla Serenissima Repubblica Veneta investiti, quali Capitani, della Contea di Tricesimo, con la giurisdizione e facoltà di giudicare nel Criminale maggiore in prima istanza e in seconda nel civile e criminale minore. Ciò per le ville di Tricesimo, Fraelacco, Adorgnano, Monasetto, Montegnacco, Magnano, Billerio, Cassacco, Povoletto, Conogliano, Laipacco, Ravosa ed Ara con appellazione al Luogotenente di Udine [23].

Prima che Tricesimo passasse ad essere proprietà de' Valentinis era Gastaldia della Serenissima, il governo della quale, per mezzo del Luogotenente del Friuli, ogni tre anni vendeva all'incanto quel capitaneato. Ed il Capitano assieme cogli astanti rendeva ragione civile e criminale, eccetto che con pene di sangue. Ridotta poscia in Contea, ai suoi signori furono concesse tutte quelle onorificenze di cui godevano gli altri conti del Veneto *de jure et consuetudine, senza altro obligo, che d'un paro di Pernici all'anno à Sua Serenità* [24].

—

Debbo porgere i più sentiti ringraziamenti all'egregio e studioso giovane sig. Giuseppe Biasutti, il quale ebbe a comunicarmi importanti notizie relativamente a Tricesimo, desunte da manoscritti e da appunti di sua proprietà.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Luseriacco* e *Pagano*.

Udine, 28 dicembre 1897

ALFREDO LAZZARINI

(13) id.
(14) Liruti — Raccolta documenti (prop. Biasutti).
(15) Fabrizio — Excerpta, ecc.
(16) Notorium, ecc. — Joppi.
(17) Cod. Dipl. Pirona.
(18) id.
(19) Notariorum, ecc. — Joppi.
(20) Joppi — Vol. — 14.
(21) Notariorum ecc. — Joppi.
(22) id.
(23) id.
(24) Leggi, decreti, provvisioni, che concernono il Beneficio Universale del'a Patria del Friuli ecc. — 1658.

Elargizione del Re per i candiotti

Il Re ha inviato lire 10 mila, a mezzo del ministro degli esteri, agli abitanti del villaggio candiotto, occupato dalle nostre truppe, che gli avevano chiesti soccorsi.

Situazione grave a Creta

Si annuncia che l'ammiraglio Canevaro ha telegrafato al Governo che la situazione a Creta è tornata a farsi grave e che il fermento torna a rinfocolarsi, minacciando serii avvenimenti. Pare che l'ammiraglio italiano abbia dichiarato che le attuali forze internazionali non siano sufficienti a fronteggiare la situazione.

L'Europa e la Cina

Londra, 31. Il *Daily Mail* ha da Shanghai: Otto navi inglesi e quattro torpediniere sono giunte a Shanghai.

Il *Daily Graphic* dice che la squadra inglese ricevette ordine definitivo di concentrarsi a Chemulpo per appoggiare l'azione diplomatica dell'Inghilterra a Seoul.

Berlino, 31. Il *Wolffbureau* ha da Tokio:

Secondo notizie qui giunte sei navi da guerra inglesi si trovano attualmente dinanzi a Chemulpo.

Il compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria

Vienna, 31. La *Wiener Zeitung* pubblica uno scritto autografo dell'imperatore a Gautsch disponente che le quote dell'Austria Ungheria nelle spese comuni della monarchia pel 1898 rimangano invariate.

La *Wiener Zeitung* pubblica inoltre il decreto che sanziona le decisioni delle delegazioni e l'ordinanza imperiale che mantiene provvisoriamente in vigore fino al 31 dicembre 98 l'unione doganale e commerciale dell'Austria Ungheria, l'attuale impiego delle entrate doganali e gli attuali rapporti dello Stato colla banca austro ungarica.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Difficile operazione riuscita — Incendio — Banda musicale

Ci scrivono in data 30 dicembre:

Ieri nel nostro civico Ospitale venne eseguita dall'egregio dott. Patrignani una difficile operazione consistente nella disarticolazione del corpo alla fanciulla Gubiani Maria di Vito d'Asio d'anni 10, alla quale in seguito a scoppio di una capsula di dinamite le erano state asportate le dita e parte del palmo della mano. L'operazione riuscì egregiamente e la paziente trovasi in buone condizioni.

Ieri sera circa alle ore 22 1[2 nel palazzo Del Negro abitato dal negoziante E. Orlandi si sviluppava un incendio che mercè il pronto soccorso degli artisti Pietro De Rosa, Cecconi Paolo di Antonio, Ongaro Luigi, dal sig. Dianese Giuseppe, dott. Patrignani e dei due agenti dell'Orlandi che per i primi si accorsero e prestarono la solerte loro opera in unione dei signori Pandolfi Carlo v. segretario e maestro di musica, L. Grottarini v. cancelliere, Dercolo Dante, Coleson Gio. Batta, Merlo Alfonso, Cozzorizza Pietro e Giovanni e Ongaro Napoleone ed altri che ben non ricordo, ed arrivarono a sedare l'incendio che aveva preso proporzioni allarmanti e di grave conseguenza. Furono sopraluogo il maresciallo dei R.R. Carabinieri con i di lui subalterni; a mezzanotte tutto era ritornato tranquillo.

La causa dell'incendio è accidentale, ma seguito di un camino a livello del tetto.

Ecco nuovamente la nostra Banda Musicale che rifiorisce. Dopo pochi giorni che fu abbandonata dal maestro G. Zecchini, venne nominato il sig. Pandolfi Carlo bravo ed intelligente maestro di Musica il quale già incominciò l'istruzione e dà prove di non comune intelligenza e conoscenza nel dirigere una Banda musicale. Fra breve darà un nuovo programma che non si dubita riescirà per bene. Si augura al nuovo maestro splendido successo.

Zerbino

DA PORDENONE

Una bambina in pericolo di vita per gravi scottature

Si ha in data 30 p. p.:

Lucia Pezzut di Felice, abitante in via S. Caterina, di circa 16 mesi, era seduta accanto al fuoco, sotto la custodia della propria ava, crediamo, paterna, quasi ottantenne.

Senonchè costei, per procurarsi, ci si dice, della legna, uscì per brevissimi momenti dalla cucina, e quando vi è rientrata vide con il più vivo strazio del cuore la sua nipotina avvolta dalle fiamme, che essa si affrettò a smorzare.

La povera piccina ha riportato delle forti ustioni, e trovasi in pericolo di vita.

Sul focolare v'erano delle carte. Sembra che la piccina, presane una, l'abbia accostata al fuoco per bruciarla, e che il fuoco siasi appiccato alle di lei vesti.

La moglie del Pezzut trovavasi a letto, avendo lavorato la notte nello Stabilimento Amman.

Poveri genitori, e povera vecchia, che sul declinare della vita doveva esserle serbato un così forte dolore!...

DA FONTANAFREDDA

Negozio svaligiato

Nella notte di mercoledì scorso venne completamente svaligiato in Fontanafredda il negozio della Rivendita di generi di privativa. Il danno non fu naturalmente rilevante, ma ne risulta invece alquanto notevole l'audacia del ladro, o dei ladri, come il solito ignoti, trovandosi il negozio nel centro del villaggio, di fianco alla chiesa.

DA AVIANO

Sull'assassinio del collettore

Ci scrivono in data di jeri:

Si vocifera che durante la giornata del 19, nella cui sera fu ucciso e svaligiato il povero collettore esattoriale Steffinlongo, tre contadini fecero visita al medesimo diverse volte.

Parrebbe stando alla voce pubblica che costoro avessero preso cognizione delle somme tenute dall'assassinato e quindi, ritornati per gli affari che avevano da completare con lui come d'intelligenza, si recassero nell'ufficio esattoriale all'ora, nella quale si presume sia avvenuto il misfatto, e dessero esecuzione allo stesso.

Talà

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 1 Ore 8 Termometro +6.8
Minima aperto notte +3.8 Barometro 749.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: E. Pressione calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima +6.7 Minima +1.4
Media +4.005 Acqua caduta mm. 35
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.51	Leva ore	11.58
Passa al meridiano	12 10.41	Tramonta	1.48
Tramonta	16 33	Età giorni	9

Avviso importante

Preghiamo quei nostri associati che hanno conti aperti con l'amministrazione del GIORNALE di mettersi in regola, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Il nuovo anno

Il 1897 è finito ed è cominciato il 1898 colla pioggia incessante, uggiosa, che mette melanconia.

Nonostante, parecchie brigate di amici, seguendo la consuetudine, celebrarono allegramente nei principali ritrovi serali il passaggio dal vecchio al nuovo anno con succulenti cene inaffiate da generosi vini.

Rinnoviamo gli auguri di felicità ai nostri abbonati e lettori.

Camera di Commercio

Fiera-concorso di vini

Dal 10 al 22 febbraio p. v. avrà luogo in Roma, per cura del Circolo enofilo italiano, una fiera concorso di vini nazionali e una mostra nazionale di olii.

Gli interessati possono rivolgersi alla Camera di Commercio.

Tiro a segno

Domenica 2 gennajo esercitazioni libere di tiro alla rivoltella dalle 13 1[2 alle 15.

Prestito della città di Venezia 1869

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5954	7	50,000	11794	23	100
14538	14	500	14794	18	100
7289	22	250	14826	3	100
7289	21	250	2695	17	100
11431	17	250	7382	3	100
7073	7	100	5988	1	50
4975	17	100	399	11	50
7581	18	100	15278	6	50
10371	10	100	9944	10	50
12108	12	100	11914	17	50
5092	1	100	324	14	50
2695	2	100	14538	8	50
11606	13	50	14794	8	50
3257	6	50	15469	2	50
12413	12	50	7909	5	50
15083	8	50	11775	9	50
10008	2	50	8929	14	50
9366	2	50	8461	31	50
10371	9	50	8461	20	50
365	9	50	10252	21	50
5092	7	50	12362	20	50
9825	20	50	14647	8	50
15166	10	50			

Tutte le altre Obbligazioni delle 150 Serie estratte sono rimborsabili con L. 30.

Abilitazione all'insegnamento

Un decreto dell'on. Gallo dispone che coloro che dirigono o diressero, con o senza insegnamento, scuole elementari pubbliche o pareggiate, potranno chiedere al ministero sino al 15 febbraio il titolo della abilitazione a direttore o direttrice delle scuole stesse.

Società lavoranti muratori

di miglioramento e Mutuo Soccorso
Udine

Assemblea generale

La Presidenza e Consiglio direttivo operaio dell'Associazione, in osservanza allo Statuto Sociale, si pregia invitare per Domenica 2 Gennaio 1898, al Teatro Nazionale, all'Assemblea Generale tutte le imprese; Capi Mastri; Soci ed aderenti, lavoranti muratori, apprendisti e manovali, per la discussione ed approvazione del seguente:

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Riassunto dell'operato sociale.
3. Partecipazione sul pieno accordo delle imprese aderenti allo Statuto, al Prontuario Generale, orario, tariffa delle mercedi.
4. Accenni sull'associazione per la prima Conferenza Sociale.
5. Ringraziamenti e Nomine.
6. Chiusa della Presidenza.

L'adunanza avrà luogo alle ore 10 antimeridiane precise.

Cosa non si può avere per 24 lire?

La domanda è lecita quando vediamo *La Sera* di Milano offrire ai suoi abbonati per quella tenue somma: 1. Il magnifico quadro del De Blaas rappresentante la *Proposta di Matrimonio*. 2. L'invio per un anno d'un giornale letterario. 3. Altro giornale gratuito di mode, pure per un anno e tutto ciò oltre l'invio quotidiano del giornale *La Sera* che va annoverato fra i principali periodici politici quotidiani, perchè ricco di telegrammi da ogni capitale d'Europa e perchè uscendo di sera, è l'unico giornale di Milano che rechi il giorno stesso il resoconto delle due Camere.

Mandare vaglia all'Amministrazione del giornale, 10 S. Radegonda, Milano.

Le scoperte di uno studioso sul peso delle donne

Oggi c'è una notizia che vale tutte quelle d'una settimana prese insieme.

Si tratta di una recente scoperta fatta da uno scienziato nordico, il quale però nasconde con grande umiltà il suo nome.

Mediante studii sperimentali, rigorosamente controllati, questo egregio studioso assicura che vi è una stretta relazione fra il peso delle donne e il loro carattere morale.

Voi vedete una bella donna, dalla faccia bonacciona, sorridente, e dite fra di voi seguendola con sguardi di desiderio:

— Ecco un pan di zucchero. Quanto bramerei di essere il suo... caffè per tutta la vita...

— Adagio nelle cantonate — vi grida all'orecchio il saggio del Nord. Per giudicare una donna bisogna metterla sulla bilancia; soltanto il suo peso vi può dire se è dolce od amara, agre, romantica, stupida o intelligente...

Voi penserete lì per lì che il saggio che vi parla sia un matto pericoloso, o per lo meno un mattacchione allegro; ma egli vi convincerà del contrario mettendovi sott'occhio la tabella delle sue indagini, delle quali ecco qui un saggio:

Donna da	40	chilogrammi	vanesia
»	41	» e 2 ett.	stupida
»	42	»	civetta
»	43	»	poetessa
»	44	»	romantica
»	45	»	seccante
»	46	»	brontolona
»	47	»	tutta di casa
»	48	»	gelosa
»	49	»	attaccabrighe
»	50	»	maldicente
»	51	»	fedele
»	52	»	amabile
»	53	»	nervosa
»	54	»	bugiarda

Se il peso raggiunge poi i 100 chilogrammi, allora potete dire che è una donna molto pesante; e non vi sbaglierete.

Lo scienziato nordico indica quindi il mezzo di utilizzare la sua scoperta.

Lo scienziato nordico indica quindi il mezo di utilizzare la scoperta.

In ogni paese dovrebbe essere istituito una pesa pubblica femminile, funzionante sotto l'alta sorveglianza di persona giurata onde impedire, per quanto è possibile, le frodi.

Il resto si capisce. Quando, ad esempio, un marito si accorge che la moglie, da *52* che era, diventa *48* e poi *45*, e finisce col diventare *49* con le vicine di casa, allora la sottopone ad una cura razionale od energica fino a che le sarà restituito il suo peso primitivo. Nulla di più semplice.

E nulla di più probabile anche, che il prossimo abbia il coraggio di farsi una risata su questa grande scoperta che deve aver costato non poca fatica allo scienziato, specialmente quando si è accinto a pesare le donne di 100 chili.

Partenza

L'altro ieri con il diretto delle 11.30 è partito per la sua nuova destinazione di Rovigo l'egregio consigliere di Prefettura dott. Nicolò Nardi Beltrame.

Erano a salutarlo alla stazione il con. delegato cav. conte Thunn, altri impiegati della Prefettura e molti amici.

Contro gli esami tardivi

Il ministro della I. P. on. Gallo, ha diramato alle competenti autorità scolastiche, la seguente circolare:

« Nel corrente anno scolastico non si faranno ulteriori concessioni per esami tardivi o per iscrizioni tardive nelle scuole di istruzione secondaria, classica e tecnica. Le Signorie Loro pertanto provvederanno, senza altro, negativamente alle domande di esami tardivi o di iscrizioni tardive che fossero loro presentate per essere inviate al Ministero. »

Un carradoe sedicente di Udine arrestato a Trieste ma subito posto in libertà

L'altro jeri di mattina verso le 9, a Trieste, un carro tirato da due cavalli guidati dal carradore Carlo Stanich stava per uscire dal Punto franco. Ma, ad un certo punto, i cavalli che, causa l'ineguaglianza del terreno, a stento riuscivano a tirare il carro, ch'era oltremodo carico, non furono più in grado di proseguire. In quel mentre passò di là un altro carradore, certo Giovanni Cimolin, d'anni 54 da Udine, abitante in Gretta, il quale, visto l'accaduto, si fermò e colle mani in saccoccia, in segno di commiserazione, disse:

— Assai roba, come se fa no esser bon de far andar 'avanti do cavai!

— Feli andar vu, se se bon! osservò l'altro piccato.

Perchè mo? gridò il Cimolin. Deme a mi la scria!

Lo Stanich consegnò la frusta al Cimolin e questi col manico della stessa si diede a percuotere i due cavalli a tutta forza gridando in pari: *Ie, iee ieee!* I cavalli incominciarono a saltare a dritta e a manca, ma non si diedero punto a proseguire la strada. Capitò in quella una guardia di p. s. la quale, visto il modo brutale del Cimolin, gl'intimò l'arresto.

Mentre con l'aiuto di alcuni braccianti che volonterosamente si erano prestati a spingere il carro, i cavalli si rimettevano in cammino, il Cimolin veniva condotto all'ispettorato, da dove, dopo assunto a verbale, fu rimesso in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

Al Lazzaretto

fu ieri ricoverato tal Francesco Candussio Leonardo d'anni 47 da Cussignacco affetto da pustola maligna alla guancia sinistra.

Carnovale

Questa sera comincia la stagione carnevalesca.

Nella democratica *Sala Cecchini* vi sarà il primo veglione.

Ingresso cent. 30, ballo cent. 20.

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi 1 gennaio dalle ore **15** alle **16 1[2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Buon Capo d'anno »	Galimberti
2. Mazurka « Noemi »	Spinelli
3. Corteggio e finale atto 4° « Il Re di Lahore »	Massenet
4. Valzer « Viener Passionen »	Jungman
5. Scena e duetto atto 3° « Aida »	Verdi
6. Polka « Lauretta »	Gerboni

—

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 2 gennaio:

1. Marcia « Altomira »	Ricci
2. Mazurka « Ines »	Spingher
3. Finale Atto 1. « Gli Ugonotti »	Meyebeer
4. Valzer « Souviens toi »	Waldteufel
5. Finale Atto 3 « La Favorita »	Donizetti
6. Polka « Gemma Sabauda »	Tarditi

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20 la drammatica compagnia Duse-Treves rappresenterà:

La Patria ovvero *la rivoluzione delle Fiandre*.

Capolavoro in 6 atti di Vittoriano Sardou.

—

Nell'entrante settimana andrà in scena: *I due derelitti*, dramma in 6 atti di Decourcelle, grande successo del giorno. Replicato a Parigi 300 sere, a Roma 150, Milano, Venezia, Genova, ecc.

L'anno comico 1898-99

Diamo alcune notizie sulle compagnie drammatiche pel nuovo anno.

Oltre le primarie compagnie Di Lorenzo Andò, Leigheb-Reiter, Zampieri Mariani, che press'a poco restano quelle che sono, oltre quella di Zacconi e l'altra di Novelli, che ha scritturato quale primo attore Leo Orlandini avremo:

La compagnia di Italia Vitaliani, con Bracci, Ettore Berti, Elisa Berti Masi, la Romagnoli, Ferrero, Zanfioi.

La « Montrezza-Brignone » con Ruggeri primo attore, Alfonsina Boschetti, il D'Antoni.

La ditta sociale Sichel Zoppetti con la signora Sichel prima attrice.

La *duplice* compagnia amministrata da Luigi Raspantini, che ha già scritturati i coniugi Reynach, la coppia Garzes, l'Irma Grammatica, la Cannonieri, Enrico Belli-Blanes.

Si parla di una Società di cui sarebbe direttore Giuseppe Pietriboni, con Bianca Iggius, il brillante Ristori, ecc.

— Nel mondo dell'operetta, della miglior Compagnia, quella Gargano, se ne faranno due: una di *vaudevilles* e commedie musicate, diretta da Aristide Gargano e l'altra capitanata dall'Acconci e dalla prima donna Amelia Soarez, coll'Urbano e la coppia Razzoli.

Tutto questo col primo della ventura quaresima.

La maggior parte però delle nostre compagnie drammatiche andrà nel prossimo anno all'estero per cercare colà quella fortuna che, se non a tutte, certo, si dice, a molte in patria è negata.

Un plebiscito fra le attrici drammatiche

La *Tribuna della domenica* interrogò le nostre migliori attrici drammatiche domandando loro quale sia la commedia straniera, e quale l'italiana, che esse recitano con maggior compiacenza.

Ecco le risposte di quelle signore, per ordine alfabetico e senza distinzione di rango. — La « Boetti Valvassura : » Dionisia di Dumas e Casa paterna di Sudermann — Il suicidio di Ferrari e L'infedele di Bracco — « Ida Carloni Talli : » La Parigina di Becque — La trilogia di Dorina di Rovetta — « Clara della Guardia : » Casa di bambola d'Ibsen e La seconda moglie di Pinero — La trilogia di Dorina e L'Infedele — «Tina di Lorenzo: La seconda moglie — Cavalleria rusticana del Verga — La «Marchi Maggi»: Casa Paterna e la Douloureuse di Donnay — La Moglie Ideale di Praga e L'Infedele. — La « Mariani » : Casa Casa Paterna e seconda moglie — Cause ed effetti di Ferrari e Le Rozeno di Camillo Antona Traversi — « Giacinta Pezzana » La Medea di Legouvè — Marianna di Ferrari — « Virginia Reiter : » La seconda Moglie — L'Infedele — « Irma Grammatica » non si è saputa decidere fra le molte commedie: per adesso dichiara che gliene piacciono parecchie.

Il risultato del plebiscito è dunque il seguente: degli autori stranieri ebbero Pinero (« La seconda moglie ») 4 voti sopra 8 e Suderman (Casa Paterna) 3; degli italiani Roberto Bracco (« L'infedele) 4 voti — Paolo Ferrari — con tre drammi — 3 voti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 30 dicembre 1897

Renitenti alla leva

— Tonello Giovanni fu Nicolò di S. Martino di S. Vito condannato a giorni 3 di detenzione.

— Mescola Giovanni di Luigi di Fontanafredda condannato giorni 41 di detenzione.

— Francescutto Giacomo di Antonio di S. Vito al Tagliamento, condannato giorni 3 di detenzione.

— Marcuzzi Valentino di Fiume di Pordenone condannato a giorni 41 di denzione.

— Cescutti Gio. Batta rinviato a tempo indeterminato per mancanza di termine.

— Taibero Camillo di Manarons mesi 8 e giorni 10 detenzione.

— Tassini T maso di Godia giorni 41 di detenzione.

— Pavoni Gio. Batta di Forni di Sopra rinviato a tempo indeterminato.

— Castellarin Pietro di Casarsa giorni 3 di detenzione.

— Bressau Dante di Fontanafredda giorni 41 di detenzione.

— Venier Antonio di Pasian Schiavonesco alla detenzione per giorni 41.

Contrabbandi

— Fettetig Anna di Giovanni di Stregna multa L. 1.04 giorni 6 di detenzione un anno di vigilanza.

— Sirch Giuseppe fu Antonio di Fornalis multa L. 19.80.

— Costantini Antonio di Gio. Batta di Dolegna rinviato a tempo indeterminato per irregolarità della citazione.

— Rossi Angelo di Francesco, Macorigh Antonio, Specogna Rosa tutti di Torreano di Cividale, il 1° assolto per non provata reità, il II° e la III° assolti per non aver preso parte al fatto.

— Laurini Cecilia di Pujanis multa L. 2.97 giorni 6 di detenzione e un anno di vigilanza.

— Clinaz Antonio di Clinaz per contrabbando mele, assolto per non provata reità.

— Cantarutti Luigi di Villanova multa L. 71.

— Geretto Paola fu Leonardo d'anni 40 di Cassacco per contrabbando tabacco Kil. 1.700, multa L. 116 e nelle spese.

— Di Giusto Giacomo fu Angelo di anni 31, e Di Giusto Rosa d'anni 55 di Zegliacco per contrabbando di Kil. 1.200 tabacco, il 1° assolto, la II° condannata alla multa di L. 91 e nelle spese.

— Zamò Luigi di Domenico di Spessa per contrabbando di grammi 37 di tabacco, multa L. 71 e nella spese.

— Biancuzzi Vittorio di Antonio di anni 28 di Corno di Rosazzo per contrabbando di grammi 500 di tabacco. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere.

— Filei Giuseppe di Giacomo e Filei Giacomo di Corno di Rosazzo, per contrabbando, il Tribunale dichiarò improcedibile l'azione penale in confronto del Giuseppe Filei, Riservata l'azione di danno in confronto del padre Giacomo Filei.

— Fattor Teresa di Gio. Batta e Fattor Gio. Batta di Castions delle Mura per contrabbando tabacco, la 1ª ed il II° civilmente responsabile, il Tribunale condannò la 1ª alla multa di L. 35.80, ed il II° ritenne civilmente responsabile.

Udienza del 31 dicembre 1897

Contrabbandi

Lumagatti Carlo di ignoti di Rauna per contrabbando si ebbe la multa di lire 51, e giorni 10 di detenzione, un'anno di vigilanza e le spese.

— Fant Giuditta di Qualso imputata di contrabbando, venne assolta.

— Croatto Maria di Feletto-Umberto per contrabbando si buscò la multa di lire 51, giorni 10 di detenzione, un anno di vigilanza e le spese.

Contro la vigilanza

Zorzini Elena di Pieris per contravvenzione alla vigilanza venne condannata ad un mese di reclusione.

Riduzione di pena

Liberale Giuseppe di Rualis appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per sottrazione di effetti oppignorati lo condannò alla detenzione per giorni 70, si ebbe confermata in merito la sentenza pretoriale e ridotta la pena a giorni 5 di detenzione ed a 100 lire di multa.

Rinvio

Nimis Pietro di Nimis appellante dalla sentenza del Pretore di Tarcento che lo condannò per porto d'arma si ebbe rinviato il processo a tempo indeterminato.

Per furto

Serafini Antonio di Premariacco detenuto per furto di un impermeabile a danno dello stalliere al Tre Re, venne condannato a 14 mesi di reclusione, ed accessori di legge.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali

Negli Stati Uniti d'America, il tempo è favorevole ai raccolti, le cui condizioni sono buone. Secondo i risultamenti officiali, l'ultimo raccolto del grano è stimato a 185,500,000 ettolitri, cioè a 21 milioni di ettolitri meno delle stime commerciali. La quantità disponibile per l'esportazione sarebbe di 65 milioni di ettolitri, di cui 38 sarebbero già stati esportati dal 1 luglio al 15 dicembre.

Le notizie dall'Argentina sono nel complesso buone, non ostante qualche contraddizione; ed ottime riescono quelle dall'India, giudicando dalle continue offerte di grano della nuova campagna. Dall'Australia invece pare che nulla si potrà esportare per l'Europa.

Quivi i seminati, non ostante i freddi intensi che si hanno generalmente, si presentano in buone condizioni, ed accusano pressochè da per tutto, una superficie maggiore che non nella campagna passata. Ciò è conseguenza dell'allettamento che esercitano gli alti prezzi attuali.

A New York il frumento rosso pronto è fermo a doll. 1.02 3/8, ed il granone sostenuto ancora esso a 0.35 1/8.

Nei mercati europei, il rialzo americano non si è ancora ripercosso. A Vienna il frumento per primavera è segnato a fior. 11,80, il quintale, ed a Pest questo stesso a 11,93 e quello per settembre 1898 a 9.28. Parigi è calmo col frumento a fr. 20.25 e le farine a fr. 40,60.

In Italia, ove le condizioni dei seminati sono ottime, domina calma, essendo questo tempo propizio alle facilitazioni nelle vendite pei bisogni di realizzare negli agricoltori. Se dovrà esservi un aumento, avverrà in questo mese: ma il sostegno dei mercati esteri non dovrebbe riescire molto durevole, quando le condizioni agricole generali non mutino.

A Genova, i grani teneri nazionali si vendono fra L. 30 e 31 il quintale, quelli russi fra L. 19,25 e 21,75. Quelli duri rispettivamente fra L. 20,0 e 29.75 e fra L. 19.50 e 21.25. I granoni nostrani fra L. 15 25 e 16.25 e quelli esteri fra lire 10 e 11 25.

Sete

Con l'approssimarsi della fine d'anno, gli affari serici sono andati calmandosi; ma i prezzi hanno dimostrato un sostegno, che fa prevedere piuttosto rialzo nell'avvenire che non ribasso.

La calma dei mercati è stata però relativa, poichè discrete quantità sono passate giornalmente alla stagionatura.

Il listino di Milano porta i prezzi di lire 43 a 37 per greggie di 1ª a 3ª qualità. In organzini strafilati, per le stesse qualità, si è fatto da lire 47 a 41.

Telegrammi

Un generale inglese assassinato

Calcutta 31 — Il generale Haveloche Alan, membro della Camera dei Comuni, capo titolare del reggimento reale irlandese, erasi recato a fare un'inchiesta sopra atti di indisciplinatezza commessi nel suo reggimento; ieri mentre faceva una passeggiata a cavallo fu aggredito dagli afridi. Il suo cadavere mutilato, fu ritrovato e trasportato a Fsciaver.

Russia e Turchia

Berlino 31 — Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfuter Zeitung* che il governo russo fece presentare alla Porta una nota diplomatica nella quale con termini molto energici domanda un pronto pagamento dell'indennità di guerra dovutale in seguito alla guerra del 1877.

Si dice che la Porta verserà ora un acconto di 250 mila lire turche, circa 5 milioni e 750 mila lire.

LOTTO - Estrazione del 31 dicembre

Venezia	7	6	46	9	8
Bari	5	89	62	7[illegible]	37
Firenze	50	75	58	7[illegible]	6
Milano	84	53	66	6[illegible]	74
Napoli	43	53	69	2[illegible]	47
Palermo	64	37	22	3[illegible]	61
Roma	16	52	4	[illegible]	2
Torino	50	66	59	1[illegible]	53

Bollettino di Borsa

Udine, 1 gennaio 1898

	31 dic.	1 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.15	100.30
» fine mese dicembre	100.20	100.40
detta 4 1/2 »	107.80	107.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	326.—	326 —
» Italiane 3 %	312.75	312 —
Fondiaria d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 1/2	507.—	504.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	837 —	837.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254 —	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	727.—	729.—
» » Mediterraneo	526.—	527.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.85	104.82
Germania »	129 70	129 65
Londra	26.46	26.44
Austria - Banconote	2.20 —	2.19 80
Corone in oro	1.10.—	110 —
Napoleoni	21 95	20 94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 90	96 07
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 1 gennaio **104.85**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

AMARO D'UDINE

Sovrano dei tonici digestivi come l'attestano distinti medici

Antica e rinomata Specialità

Premiata con più Medaglie alle Esposizioni di Udine, Venezia, Napoli, Palermo, ecc.

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

inventore ed unico fabbricante

VIA GRAZZANO **UDINE** VIA GRAZZANO

Ospitale civile - Istituto esposti e maternità

Udine, 12 Maggio 1891.

La specialità del Chimico-Farmacista Signor **Domenico De Candido**, denominata AMARO DI UDINE, possiede accentuate le qualifiche fisiche e le proprietà terapeutiche di quelle preparazioni galeniche che entrano nella classe degli **Amari semplici.**

Questo assevero in base a molto uso della sunnominata specialità, sia nei miei Riparti nosocomiali sia nella clientela privata.

Cav. Uff. Dott. FERNANDO FRANZOLINI
Chirurgo Primario dell'Ospedale Civ. Prov. di Udine
Docente pareggiato in Medicina Operatoria
nella R. Università di Padova

Certifico io sottoscritto di avere con vantaggio prescritto ad ammalati di forme *dispeptico atoniche* degenti in questo Ospitale, l'AMARO D'UDINE specialità del sig. farmacista **DE CANDIDO.**

Udine, 4 Ottobre 1889.

Dott. PENNATO PAPINIO
Medico primario nel Civ. Spedale
Udine
Libero docente della R. Università di Padova

IL DIRETTORE
Cav. Dott. FABIO CELOTTI

Dichiaro io sottoscritto d'aver largamente usato nel mio riparto e nella Clientela privata l'AMARO D'UDINE, del farmacista **DE CANDIDO DOMENICO.** L'Amaro è alcoolizzato solo quanto basta per la sua conservazione e per poterlo considerare acquoso. E' esso gradito, tollerato benissimo e riesce buon stimolante dello stomaco.

In fede.

Udine, 5 Ottobre 1889.

RICCARDO Dott. PARI
Medico Primario nel Civ. Spedale
Udine

Dichiarazione

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche stimolanti l'appettito.

In fede.

Palermo, 2 Aprile 1891.

Prof. Dott. G. BANDIERA
Medico Municipale di Palermo
Specialista per le malattie di petto

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che l'AMARO D'UDINE preparato dal chimico farmacista **DOMENICO DE CANDIDO** è il vero rigenaratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che l'AMARO D'UDINE sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca

Palermo, 2 Febbraio 1890.

Prof. GAETANO LA FARINA

Sig. de Candido Domenico farmacista Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che, avendo usato il suo AMARO D'UDINE l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia ma ancora nell'inappetenze derivanti da postumi, di malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, sig. de Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Suo dev.mo **NICOLA Dott. PELLEGRINI**
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

PREFERIBILE AL FERNET PRIMA DEI PASTI E ALL'ORA DEL VERMOUTH

Vendesi nei principali Caffè, Pasticcerie e Bottiglierie d'Italia

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.